

“E’ il tesoro del boss Rotolo”

Sequestro da 30 milioni

PALERMO. Nuovo colpo al tesoro del superboss Nino Rotolo. I giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale hanno messo sotto sequestro un patrimonio da trenta milioni di euro. Comprende una ventina tra fabbricati e immobili e poi terreni, conti correnti e il negozio di preziosi «Ra Gioielli» di corso Calatafimi 343 che secondo l'accusa era gestito da un prestanome. Il provvedimento oltre a Rotolo riguarda anche i fratelli Pietro e Angelo Parisi di 57 e 52 anni, entrambi costruttori, coinvolti nella maxi operazione antimafia “Gotha”. Alcuni beni erano già stati bloccati lo scorso febbraio dalla procura con un provvedimento di urgenza, c'era il rischio che dopo la maxi retata conclusa nel 2006, iniziassero le manovre per occultare il patrimonio. Adesso però è scattato un nuovo provvedimento, chiesto e ottenuto dal pool di magistrati, coordinato dal procuratore aggiunto Roberto Scarpinato, che si occupa dei patrimoni mafiosi. Una doppia blindatura che nelle intenzioni della Procura porterà alla confisca definitiva. Il sequestro è stato disposto dalla sezione misure di prevenzione (presidente Antonio Tricoli, giudici Daniela Vascellaro e Gianfranco Criscione) su indagine dei finanzieri del Gico e dei poliziotti della divisione anticrimine.

Rotolo, arrestato nel giugno 2006, boss di Pagliarelli viene considerato il capo della triade che si contrapponeva a Salvatore Lo Piccolo, scovato la scorsa settimana dopo una latitanza durata quasi un quarto di secolo. La Cosa nostra palermitana è divisa tra questi due schieramenti che si guardano in cagnesco e avevano in progetto di eliminarsi a vicenda. Rotolo fino al 2006 era agli arresti domiciliari e da un gabbiotto nei pressi della sua abitazione di via Uditore gestiva i suoi affari e riceveva boss e picciotti. La mobile riuscì a piazzare una microspia e quel fiume di intercettazioni è servito non solo a far scattare la maxi retata antimafia ma anche a ricostruire il patrimonio del boss. Nell'elenco dei beni sequestrati figura il grande immobile di viale Regione Siciliana dove ha sede la sala Bingo-Las Vegas, circa 3500 metri quadrati intestati formalmente alla «Edilizia Pecora di Maurizio Pecora & C.». L'attività del Bingo era già finita nel mirino degli investigatori e lo scorso mese è stata sospesa la società che gestisce il gioco, stesso discorso per la ditta che ha in gestione il bar. Un affare dunque, secondo l'accusa, tutto gestito dalla mafia, dai muri dei locali alla vendita del pop-corn. Nell'elenco dei beni bloccati c'è pure il negozio di preziosi «RA gioielli» il cui formale titolare è Raffaele Sasso. Poi ci sono tre ditte edili: la «Edilizia Parisi 93 snc» i cui soci sono Pietro e Angelo Rosario Parisi; la «Immobiliare Ci. Pel srl» i cui soci sono Vincenzo Marchese e Salvatore Fiumefreddo e la «Immobiliare M.P. srl, soci Giuseppe Massimiliano Perrone e Vincenzo Marchese».

Un altro costruttore, finito nel mirino della procura, è Francesco Pecora, il padre di Maurizio, intercettato nel gabbiotto di Rotolo all'Uditore. Pecora, secondo l'accusa, avrebbe voltato le spalle a Rotolo quando in passato era stato arrestato, mettendosi in affari con il costruttore Salvatore Sbaglia. «Quanti anni abbiamo passati insieme tutti e due? - dice Pecora a Rotolocamminavamo sempre insieme, anni e anni». Ma Rotolo non si era commosso. «Centomila consigli te li ho dati - risponde - e non ne hai preso neanche uno». L'azienda edile omonima che fa capo all'imprenditore è proprietaria di una grande villa esafamiliare all'Uditore, in realtà per l'accusa riconducibile a Rotolo. E alla «Edilizia Pecora di Francesco Pecora» è intestato un altro immobile ritenuto in realtà di

Rotolo e per questo finito sotto sequestro. Si tratta del fabbricato «Borsellino», un palazzo di tre piani che si trova tra Villa d'Orleans e corso Pisani.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS